

VINCENZO LIBERTI

LA PSICOLOGIA INDIVIDUALE DI ADLER E L'ANALISI ATTIVA DI STEKEL

Quando Freud ruppe i suoi rapporti epistolari con Fliess, la società psicoanalitica del mercoledì, che in seguito si sarebbe chiamata associazione psicoanalitica di Vienna, divenne il suo nuovo uditorio. Componevano il gruppo inizialmente solo quattro membri, A. Adler, W. Stekel, M. Kahane, R. Reitler e fu proprio per iniziativa di Stekel che Freud decise di riunire nella sua abitazione gli amici per discutere di casi clinici, di mitologia, di sociologia, di esperimenti associativi e psicogalvanici. Le minute della società, che furono redatte da Otto Rank, segretario stipendiato da Freud, ci documentano le fasi della polemica contro il riduttivismo psicoanalitico, che portò poi alla rottura con Freud, di Adler e Stekel, i primi critici del pensiero freudiano che giunsero successivamente alla formulazione di principi psicoterapeutici autonomi. Si ritiene generalmente che Adler, prima di essere presentato a Freud, non s'interessasse di psichiatria: invece sappiamo da dati autobiografici che egli, dopo essersi specializzato in oftalmologia, abbracciò la neurologia e che seguì probabilmente i corsi universitari di M. Benedikt, che dava gran risalto nella formulazione delle sue teorie psicologiche ai fattori ambientali e sociali, principio uniformatore della psicologia individuale che Adler già avanzerà negli anni della sua collaborazione con Freud, come testimoniano i verbali delle sedute dell'associazione psicoanalitica.

Nella riunione di febbraio del 1911, poiché i primi lavori di Adler, inizialmente giudicati compatibili con l'ortodossia freudiana, poi ritenuti una sostanziale divergenza dalla psicoanalisi, erano divenuti più autonomi e polemici, egli diede le dimissioni dall'associazione, seguito entro breve tempo da Stekel, benché quest'ultimo avesse tentato ripetutamente di mostrare che le teorie adleriane erano pur sempre da integrare nel corpus psicoanalitico.

Adler, una volta separatosi da Freud, sviluppò le proprie dottrine dopo la grande guerra e fondò l'associazione di libera

psicoanalisi, che poi avrebbe preso il nome di psicologia individuale. Stekel, che pure formulò principi terapeutici originali, trovando numerosi adepti non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti, non fondò tuttavia una sua scuola. Mentre è stata riconosciuta dagli storici della psicoanalisi l'influenza di Adler sugli sviluppi successivi della scuola freudiana, che accetta la sua svalutazione dell'inconscio, il suo maggior risalto ai fattori sociali, l'abbandono delle libere associazioni, come attesta il pensiero di Erikson, Alexander, A. Freud, che meglio andrebbero definiti non neo-freudiani ma neo o cripto-adleriani, parimenti alla sua influenza sulle psicologie interpersonali di Sullivan, Fromm, Horney e sulla psicoterapia esistenziale di Sartre, Frankly e Binswanger, mi preme evidenziare la stretta affinità, forse sfuggita ai più, che lega Stekel ad Adler. Sappiamo bene che la psicologia individuale attribuisce maggior valore non alla libido ma alla pulsione aggressiva o volontà di potenza, tanto da definire quella di molti pazienti non sessualità ma pseudo-sessualità, mirante cioè ad assicurare il dominio sull'ambiente.

Come Adler, Stekel attribuisce importanza maggiore alla aggressività e non all'istinto sessuale: infatti nella sua « Psicopatologia della vita amorosa femminile » asserisce che alcune donne hanno una tale sete di superiorità, da raggiungere l'orgasmo solo se sentono di dominare il partner ed ugualmente interpreta l'amore delle donne per uomini brutti o per adolescenti come un desiderio di rivalsa sull'altro sesso. A questo proposito, come Adler aveva definito protesta virile l'atteggiamento mascolino delle donne che avvertono la loro subordinazione in una società che è prevalentemente maschile, Stekel chiama lotta dei sessi quella competitività che si manifesta nella coppia per il predominio sul coniuge. Se un marito poco furbo mostra troppo apertamente il suo desiderio di comando, afferma sempre Stekel, facilmente la donna risponderà con l'indifferenza o la frigidity.

Molti uomini giungono ad adottare il ruolo di Don Giovanni perché lo esige quello che viene definito da Stekel l'imperativo immorale di una società, cosa che spinge la donna ad assumere il ruolo di corrotta o corruttrice, per adeguarsi ad un contro-valore sociale e per esprimere la sua superiorità sull'uomo. Adler ci parla efficacemente dello stile di vita, che ogni individuo sviluppa per il suo particolare arrangement nell'infanzia: analogamente Stekel evidenzia gli aspetti istrionici del

nevrotico, appartenenti al suo schema di vita. Per alcuni concetti poi vi fu tra i due polemica per la priorità, come nel caso di quello che Adler definisce gergo degli organi, che fu seguito da Stekel che parla di linguaggio degli organi. Entrambi, come psicologi del profondo, accettano la scoperta freudiana, per cui il sogno ha un suo significato: tuttavia ambedue ritengono la formula psicoanalitica, per cui esso è un appagamento di desiderio, troppo semplicistica. Anche alcuni freudiani ortodossi hanno avanzato riserve su questa interpretazione, come Angel Garmma, già allievo di Reik ed attuale presidente della società psicoanalitica argentina. Tra i due Stekel è quello che dà maggior valore nella terapia all'interpretazione dei sogni, tanto da asserire che lo psicologo non deve offrire una spiegazione parziale ma intervenire attivamente con la sua interpretazione, mentre Adler si serve meno dell'esame del materiale onirico. Non mancano comunque le affinità: entrambi affermano che il sogno appaga più istanze, servendo cioè non solo a liberare l'aggressività rimossa e rendendo quindi efficiente il metabolismo affettivo del paziente, ma anche ad immunizzare la psiche da fatti traumatizzanti, quale ad esempio la morte di un congiunto. Sognare quindi la scomparsa di un familiare, lo asseriscono Adler e Stekel, facendo vivere al sognatore la diversa gamma delle situazioni affettive, lo immunizza, proteggendo il suo io, quando nella vita reale la persona cara decederà.

Col passare degli anni l'elemento adleriano si fa più evidente nell'analisi attiva di Stekel, che, amalgamando principi individual-psicologici, freudiani ed intuizioni personali, riconosce, nel sogno il teleologismo della psiche cui accenna Adler: il sogno, prosegue il fondatore del metodo attivo, dà avvisi onde evitare al soggetto ostacoli alla sua volontà di potenza, come l'altro aveva visto in esso il frutto di un autoinganno, che spinge l'individuo a non tentare strade pericolose per il suo desiderio di superiorità, che potrebbe essere compromesso. Anche se Stekel dichiara di poter cogliere le finalità fittizie del paziente soprattutto dagli elementi onirici, dando a questi l'importanza negata dalla psicologia individuale, è innegabile l'influenza della simbologia onirica di Adler nella terapia attiva: le coppie maschile-femminile, alto-basso sono una indicazione del conflitto tra volontà di potenza e senso di comunità, che si notano non solo nella produzione del sogno, ma anche nelle metafore del linguaggio. Quanto alla per-

versione sessuale, è superfluo ricordare che Freud vedeva in essa, considerando lo sviluppo psico-sessuale dell'uomo ed affermando il principio della perversione polimorfa infantile, il negativo della nevrosi: per Adler e Stekel la perversione non è altro che un atteggiamento nevrotico. Anche lo scopo della terapia è analogo in entrambi: Adler mira all'integrazione del paziente nel suo ambiente, Stekel parimenti mira alla responsabilizzazione del soggetto verso la società. Entrambi i due dissidenti dall'ortodossia freudiana furono recepiti dalle teorie successive della psicoanalisi e se il contributo al simbolismo di Stekel è parte integrante delle tecniche freudiane, è innegabile l'influenza di Adler sui moderni orientamenti della scuola psicoanalitica, i cui esponenti, che formano la terza generazione dei critici di Freud, come s'è visto, hanno ben assimilato l'orientamento psico-sociale di Adler nelle proprie tecniche psicoterapeutiche.

BIBLIOGRAFIA

- ADLER A.: *Prassi e teoria della psicologia individuale*. Ed. Astrolabio, Roma.
- ELLENBERGER H.F.: *La scoperta dell'inconscio*. Ed. Boringhieri, Torino.
- PARENTI F.: *Manuale di psicoterapia su base adleriana*. Ed. Hoepli, Milano.
- GUTHEIL E.A.: *Manuale per l'interpretazione del sogno*. Ed. Astrolabio, Roma.
- STEKEL W.: *Psicopatologia della vita amorosa femminile*. Ed. Astrolabio, Roma.
- NUNBERG H. - FEDERN P.: *Dibattiti dell'associazione psicoanalitica di Vienna*. Ed. Boringhieri, Torino.
- WOLMAN B.: *Manuale delle tecniche psicoanalitiche e psicoterapeutiche*. Ed. Astrolabio, Roma.